

IMMIGRAZIONE E CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) - *Ipotesi di lavoro*

Negli ultimi anni numerose Misericordie hanno visto crescere il proprio impegno nel settore dell'immigrazione, sia in relazione a situazioni di "emergenza" (sbarchi, ecc.) sia in interventi continuativi di assistenza, orientamento, promozione. L'immigrazione oggi pone alle nostre associazioni anche interrogativi circa la capacità di rispondere in modo culturalmente adeguato alle necessità di servizio concreto alla persona: soccorrere una persona di fede islamica richiede spesso una specifica comprensione.

La gestione dei CPT ha strutturato l'intervento diretto della Confederazione nel settore. Un intervento non privo di rischi, considerando anche la particolarità del servizio, fortemente contestato da settori del non profit, dell'opinione pubblica, anche nel mondo cattolico.

Le motivazioni che hanno indotto la Confederazione ad accettare questa "sfida" sono esclusivamente/prevalentemente di ordine economico? Non c'è dubbio infatti che le convenzioni per i CPT sono anche una importante fonte di entrate. La Confederazione sostiene, da sempre, che il nostro impegno nei CPT è funzionale a gestire servizi orientati verso il rispetto e la promozione della persona umana. E ne è testimonianza il miglioramento complessivo delle condizioni di vita in queste strutture che pare essersi manifestato con l'ingresso delle Misericordie (il condizionale è d'obbligo: non esistono infatti dati oggettivi né studi documentati, anche per questo tale valore è risultato scarsamente evidenziato).

Diviene quindi necessario ripensare e strutturare maggiormente l'intervento della Confederazione e dell'intero Movimento in questo settore, orientato ad alcuni obiettivi specifici:

1. sviluppare una RIFLESSIONE CULTURALE sull'immigrazione in generale, l'impatto sulle Misericordie, i CPT, ecc.
2. elaborare e sperimentare PROGETTI STRUTTURATI DI INTERVENTO sociale e particolarmente di riqualificazione della nostra presenza nei CPT
3. ridisegnare la COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA circa la nostra presenza in questo settore.

Nello specifico, le attività che è possibile ipotizzare sono le seguenti:

- ↓ attivazione di un "Tavolo nazionale Immigrazione" che favorisca il confronto delle esperienze nonché lo scambio e la circolazione di esperienze ed idee tra tutte le Misericordie già impegnate o comunque interessate al tema;
- ↓ avvio di studi mirati e/o di un monitoraggio costante sui CPT, sulle modalità di gestione, sulle condizioni di vita interne;
- ↓ convegni generali sul tema dell'immigrazione od anche specifici sulla legge Bossi/Fini, i CPT, ecc., sia a livello nazionale che locale;
- ↓ percorsi formativi per i confratelli volontari sull'approccio alle tematiche dell'immigrazione: in particolare potrebbe essere messo a punto uno specifico modulo "Immigrazione" che integri la formazione sociale tradizionale, anche nel redigendo "Manuale per i servizi sociali";
- ↓ percorsi formativi, anche di *aggiornamento professionale*, per il personale impiegato nei CPT (ad es. sulle norme applicabili, sul diritto internazionale, sulla mediazione culturale, ecc.);
- ↓ "presidi dei diritti" nei CPT per facilitare il riconoscimento di situazioni che potrebbero rappresentare motivo di asilo politico e/o di permesso di soggiorno per accompagnarne il percorso;
- ↓ progetti di miglioramento interno dei campi, quali ad esempio screening sanitari mirati, prima informazione civica, corsi di prima alfabetizzazione;
- ↓ realizzazione di una rete informativa e di una banca dati telematica circa le esperienze delle Misericordie in tema di immigrazione, tramite Internet
- ↓ campagne di sensibilizzazione ed informazione stabili sul tema
- ↓ incontri, scambi di esperienze ed anche progetti di collaborazione con *altre organizzazioni non-profit* impegnate nel settore, sia a livello locale e nazionale sia in ambito internazionale.

Su ciascuna di queste ipotesi si può lavorare in modo diverso a seconda delle risorse disponibili. Inoltre, è importante che la Confederazione evidenzi il grado di investimento che intende fare in questo settore.

Per questo si propone di destinare allo sviluppo di azioni innovative nel campo dell'immigrazione il 60% o comunque una cifra significativa dei proventi delle convenzioni per la gestione dei CPT (detratte ovviamente le spese vive). Questo significherebbe lasciare alla Confederazione almeno un terzo dei proventi per il re-impiego in altri servizi sociali e di rete egualmente importanti ma magari meno remunerativi. Questa scelta contribuirebbe a riaffermare la motivazione non economica ma solidaristica della nostra presenza gestionale nei CPT

* * * * *